

ABBONAMENTI	
12 mesi	L. 1500
6 mesi	L. 800
3 mesi	L. 450
1 mese	L. 150
Inviare il denaro in contanti o per mezzo di assegno o di assegno postale.	
L'abbonamento si rinnova automaticamente se non viene avvertito altrimenti.	
L'abbonamento si può anche sottoscrivere in contanti presso il giornale.	

L'ETRURIA

AVVERTENZA	
Le lettere e le cartoline inviate al redattore, i manoscritti non si restituiscono e non si pubblicano.	
In seconda e terza pagina per ogni linea di corpo 10 lire, 15 lire per ogni linea del giornale e in quarta pagina prezzi da convenirsi.	

Periodico Settim. di Cortona e della Provincia di Arezzo

OGNI NUMERO CENT 30 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1 P.P. NUMERO ARRETRATO C.

VERSO LE NOZZE D'ORO del Giornale L'ETRURIA

La città di Cortona, fra i pregi che possiede nel suo cuore, può annoverare il modesto, ma pur diffuso giornale L'Etruria, un giornale che si stampa ancora, sia pure faticosamente, con un vecchio torchio che gli stessi molini ad olio, nel progresso attuale, hanno gettato i loro alla malora, sostituendolo con presse modello.

Non vi è giornale anche piccolo in tutta Italia che si stampi col torchio, unico il nostro seicentesco ricorretto, riveduto e rimpasticciato attraverso il tempo, quasi che se tornasse in vita Gutenberg riderebbe di gusto per tanta ostinazione medioevale. Un torchio che come diciamo qualche anno scorso, fu di certi frati domenicani di un monastero francese e che poi emigrato in una stamperia a Livorno finì a Cortona per prendere dimora all'ombra della gran mole di Erate Elia. Stampa con caratteri stanchi, ma in chiave col nome del giornale: tutto è antico, medioevale d'un classico miticcismo.

Ma quel che più conta è che il giornale, il primo stampato in Cortona, abbia resistito quarantacinque anni ad ogni tormento, a tutte le procelle della vita fra le schegre braccia della povertà e furente e coraggioso, si ripresenta ai suoi benevoli lettori.

Che cosa abbiamo fatto in questo tempo? Abbiamo forse spreco elogi per qualcuno a scopo di sfruttamento e senza merito? No, ci guardiamo bene dal perderci nel ridicolo. Abbiamo fatto pompa di noi stessi? Per carità, non abbiamo mai pensato di divenire i giullari del pubblico. Il nostro modesto foglio è invece il portavoce della patria ai cittadini lontani ed è la guardia, la sentinella che sta sulla roccia della città perchè nessuno osi menomarla nel suo prestigio, perchè nessuno tenti di ferirla nella sua veneranda dignità.

Poche città d'Italia possono vantare un Periodico così vecchio, ma nessuna città d'Italia può dire di avere un giornale dove il direttore è un rinato Tito Livio Ciachottini cioè redattore, compositore, correttore, impaginatore, stam-

patore, scompositore, amministratore e perfino distributore delle copie agli abbonati vicini.

La nobilissima città di Cortona ama questa tipica stampa che raccoglie i fatti del giorno e li tramanda ai posteri in una superba collezione di copie racchiuse in 19 volumi, ma questa stampa è accolta ben volentieri anche ai non cortonesi perchè il contenuto non può urtare nessuno, ma anzi in esso vi è sempre qualche cosa di singolare e di svago.

All'avvicinarsi di sì tanto prolungarsi della vita del giornale gioiscono vivi efforti che tenero accesa la fiaccola della sua esistenza, vale a dire i direttori che si succedettero, cioè comm. Ezio Cosatti, Ugo Bistacci, decano della stampa cortonese, dott. don Francesco Maffei, dott. prof. cav. can. co. Alfonso Antonini, ing. Francesco Mancianti e l'attuale che ne regge le sorti, ma gioiscono pure all'ombra della morte quelli che furono sostegno morale e materiale, cioè marchesa Teresa Venuti dell'Arcadia Romana, Prof. sa Faustina Paliotti, M. tro Archimede Montanelli, Mon. Francesco Liverani Mons. Vescovo conte Gio B. Laparelli Pitti, Comm. Alberto Della Cella, Giuseppe Carloni, March. On. Sen. Giacinto Guglielmi, On. Ferdinando Cesaroni, N. U. Cesare Bombicci Pentelli, Gr. Off. Girolamo Mancini, Cardinale Pietro Maffi, Cardinale Iacobini, Conte Patriarca Lorenzo Passerini, Abate Don Angelo M. Testa, Mons. Vescovo comm. Guido Corbelli, Mons. dott. Giuseppe Cernicchi, Magg. cav. Angelo Bistarelli, Can. co. Giuseppe Lorini, Canonico Giuseppe Garzi, Mons. dott. Pellegrino Fini, ecc., e ne vanta la prima stamperia il vivente sig. Emilio Alari.

Fra quattro anni...

Se Iddio vorrà L'Etruria celebrerà le nozze d'oro. Le celebrerà con festività familiare, ma anche cittadina e verranno per l'occasione varie persone intellettuali anche da lontano. Non facciamo nessun programma perchè il tempo è lungo, ma è certo che la piazza di S. Francesco prenderà fuoco,

ciò sarà avvolta in uno splendore di luci. L'Etruria è il giornale del popolo e tutto il popolo vi prenderà parte in una giornata fantasiosa che avverrà il 17 gennaio 1942.

In quel giorno il giornale sarà venduto ad un soldo come nel famoso 17 gennaio 1892 epoca in cui gli increduli assicuravano che il primo giornale stampato in Cortona non poteva sorpassare i melacranzi dell'Ossia, ma invece ben presto passò il villaggio per estendere in tutta Italia. Le guerre del «Cavallò» della «Luca» ed altri periodici non valsero a calare nella gelida fossa il giornale, ma anzi questo vieppiù si affermava. L'Etruria è una leggenda alla quale amici o nemici devono inchinarsi non tanto per il suo valore, quanto per la tenacia di aver sempre resistito a cassa vuota, cioè senza sovvenzioni palosi e segrete, ma con la quota spicciola dei suoi abbonati.

Avanti dunque, o leggendaria ETRURIA perchè la tua storia non si perda nel nulla, ma che abbia eco gioconda nella mente dei posteri sia pure che tu raggiunga a toccare appena il mezzo secolo di vita che per la città di Cortona è sempre un fasto, uno strepitoso e silenzioso avvenimento.

Buon anno!

Ecco l'auspiciatissimo augurio che in questi giorni risuona nelle labbra di tutti, senza eccezione di persone, di nazionalità e di luogo, ed è questo l'augurio che noi rivolgiamo ai nostri benevoli associati e cortesi lettori. Ne siano certi che siffatto augurio rivolgiamo loro non per formalità e per modo, ma con tutta la più sincera espansione dell'animo.

Buon anno adunque di cuore nella speranza che esso sorga e termini con auspici migliori con la prosperità e felicità di tutti i nostri cortesi e antichi abbonati che formano con noi la famiglia dell'Etruria. Auguri rivolgiamo pure a tutta la cittadinanza cortonese tanto cara al nostro cuore.

Chiediamo indulgenza ai nostri abbonati se nell'anno scorso abbiamo trascorso qualche numero. Lo abbiamo fatto non per trascuragiane, ma per economia di carta ed altre spese, ma ci proponiamo di essere più puntuali nel nostro ufficio.

L'abbonamento del giornale non sarà aumentato, ma quei pochi che

pagavano meno di quindici lire devono pagare l'abbonamento per intero altrimenti respingano il giornale che siamo amici ugualmente.

Industria e Autarchia

(Ripetiamo l'articolo perchè nel numero scorso fu stampato illeggibile)

Il tema è d'attualità non perchè l'argomento sia nuovo, ma perchè non tutti gli italiani, con pari sincerità e, diciamo pure, buon volere, hanno lavorato per il sorgere di industrie nostrane. Oggi che la politica economica degli Stati, difronte alla violenta crisi industriale e commerciale (in gran parte dovuta alla elefantiasi degli impianti costruiti in tempi di generale inflazione monetaria), è orientata sul «far da sé», oggi come non mai il problema del raggiungimento della nostra indipendenza economica ha bisogno d'essere studiato a fondo dagli italiani.

Si è detto che, tra l'altro, in Italia si fotta il capitale da investire nelle industrie; ebbene, gli studi, i raffronti, le statistiche dimostrano che la vera e grave deficienza, segnatamente in alcune regioni d'Italia, è stata la mancanza di iniziativa, la paura di ezzardare del denaro che non ha permesso lo sfruttamento adeguato di copiose ricchezze.

E' tutta una mentalità che bisogna finta di formare.

Chi è stato lungo tempo in Lombardia, in Piemonte, può accortere con quanta frequenza si incontrano persone appartenenti a categorie di piccoli possidenti, professionisti, impiegati che hanno investito parte notevole dei loro risparmi o disponibilità liquide in azioni di Società Anonime industriali dell'Alta Italia; e ne posseggono ognuno di due, quattro, sei Società diverse! Buona parte del capitale di grandi Anonime viene in tal modo frazionata e divisa in tante piccole quote, che rappresentano la solidarietà della massa popolare alla industria, la sua fiducia in essa, accontento ai possessori di grossi pacchetti d'azioni.

Lo spirito informatore della Società Anonima è appunto quello di permettere la partecipazione all'impresa del maggiore numero possibile di persone; dirò anzi, senza addentrarmi in questioni giuridiche, che la dottrina e la giurisprudenza sono da tempi orientate nel negare la validità di costituzione di quelle pseudo-anonime formate di un ristretto numero di parenti ed amici, che mirano più ad effettuare qualche speculazione più o meno scappellata, che a lavorare contentandosi di una equa e sudente remunerazione.

Tra i numerosi esempi che si potrebbero portare di floride aziende nate modestissime, vissute onestamente in mezzo a difficoltà punto lievi, superate mercè la saggezza e prudente amministrazione; e poi diventate prosperissime, mi piace portare in poche parole quello della Soc. Italo-germanica di Bergamo. Tra il 1820 ed il 1850 erano sorte in Inghilterra, in Francia, in Germania grandi fabbriche di cemento che veniva esportato anche in Italia.

Da noi, specialmente nel Bergamasco e nel Monferrato esistono terreni ricchi di calcare marino appartenente alle zone condaria e terziaria.

